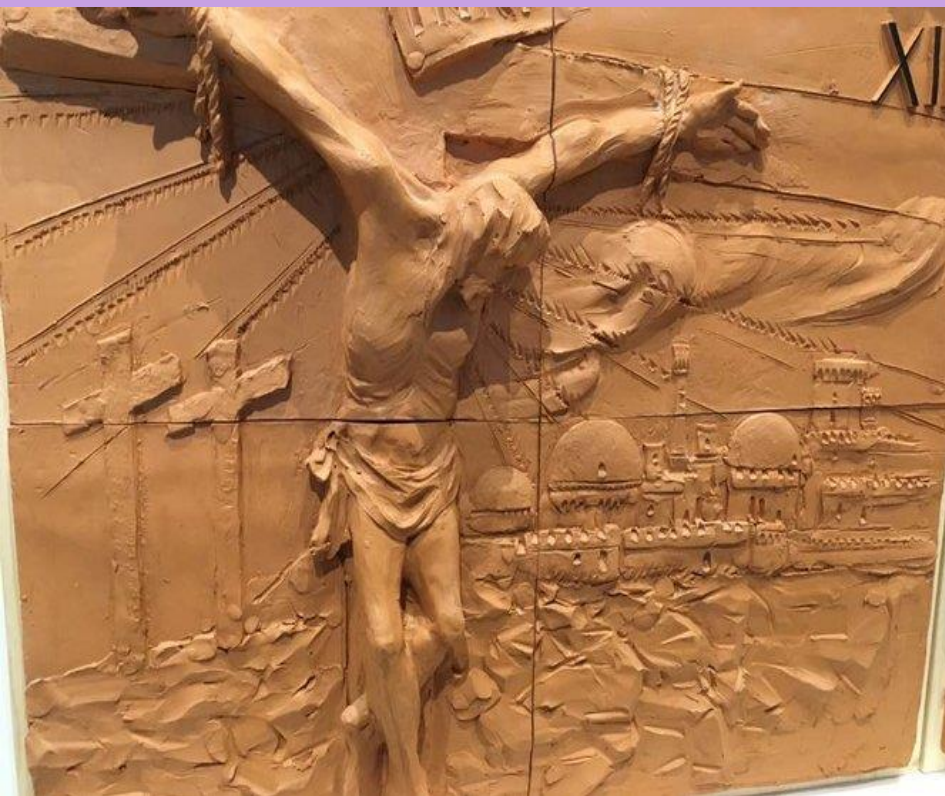


**Parrocchia San Roberto Bellarmino  
Taranto**



**QUARESIMA 2020:  
LA DOMENICA DI  
GESÙ E DELLA  
SAMARITANA**



1. 1. La Domenica delle Tentazioni
2. La Domenica della Trasfigurazione
3. La Domenica di Gesù e della Samaritana
4. La Domenica di Gesù e del cieco nato
5. La Domenica Gesù e della risurrezione di Lazzaro





# FESTA DI SAN ROBERTO





# 1. VANGELO E LITURGIA DEL GIORNO

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».



**GIORNATA MISSIONARIA  
MONDIALE**

«Dio misericordioso, fonte di ogni bene,  
tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno,  
la preghiera e le opere di carità fraterna;  
guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e,  
poiché ci opprime il peso delle nostre colpe,  
ci sollevi la tua misericordia.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...».



## 2. GESU' E L'ACQUA DELLA SAPIENZA

L'uomo, nella sua esistenza terrena, è tentato da molte false seti per le quali, talvolta, è disposto anche a percorrere tanta strada, per cercare di raggiungere quelle pseudo sorgenti che, si illude, lo possano davvero dissetare. False seti, perché pur dimostrandosi apparentemente appaganti e nell'immediato seducenti, col tempo non dissetano più, le falde di quelle sorgenti si esauriscono e si dimostrano portatrici di ulteriore sete perché limitate nella quantità del loro contenuto. Peggio ancora, però, quando queste false seti emergono nell'uomo come surrogato, idolatria di cose e persone, con le quali tenta di sostituire il Trascendente. La fede in Dio, in molti, nel corso dell'esistenza spesso viene meno, perde di certezza e di solidità, e l'uomo disorientato e non sempre attento a scegliere il bene, con un vuoto profondo dentro di sé, si disseta altrove incurante di riavere e di ritrovare, invece, la sorgente vera, quella che possa davvero estinguere la sua sete di amore e di felicità, indicata come tale dalle incisive parole della Colletta domenicale: «l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore».

L'esigenza primaria dell'uomo, in questa III domenica di Quaresima dell'anno A, 20 si ritrova ben descritta nella prima lettura della Liturgia della Parola, tratta dal Libro dell'Esodo, che ricorda l'episodio della sete del popolo d'Israele mentre era nel deserto, appena uscito dall'Egitto. Fame e sete sono due costanti del cammino esistenziale dell'uomo attraverso il deserto della vita, luogo di prova e di purificazione, dove si può avanzare, con passo fermo e spedito, solo per fede e con lo sguardo fisso verso Dio, creatore e padre. Questa certezza era venuta meno, leggiamo nel libro dell'Esodo, al popolo d'Israele salvato dall'Egitto – come spesso viene meno nel cuore di tanti battezzati – che esasperato dalle fatiche del viaggio giunge a dubitare affermando: « Il Signore è in mezzo a noi sì o no? »

Gli Israeliti nel deserto sono disperati, e compiono il peccato grave di «mormorare» contro Mosè, in realtà è contro quanto Jahvè aveva fatto per loro, nonostante avessero sperimentato e toccato con mano l'inequivocabile volontà di salvezza da parte di Dio nei loro confronti. L'uscita dall'Egitto è vista, in questa situazione di difficoltà, quasi come un piano deliberato di distruzione del popolo: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame? ». Si tratta di una mancanza di fede e di una evidente sfiducia nel Signore, non a caso il luogo della contestazione degli Israeliti viene denominato con due nomi significativi: Massa e Meriba, tentazione contro il Signore e lite contro il Signore.

Il popolo d'Israele si era distratto, accecato dalle difficoltà, da quanto Dio gli aveva comunicato con la Parola e con gesti concreti: « Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli, mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa ». Ma soprattutto era stato dimenticato dagli Israeliti l'insegnamento più grande: «Guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome » Se viene meno la fiducia nel Padre, qualsiasi segno che può venire da Lui, l'uomo non riesce a leggerlo nel suo significato più vero e profondo, ma lo stravolge e vanifica.



Mosè in quella situazione incandescente – racconta il libro dell’Esodo – percuote la roccia, su invito del Signore, con lo stesso bastone con cui aveva percosso le acque del Nilo: ciò rende evidente al popolo incredulo e disorientato la presenza continua di Dio, che, nella pienezza dei tempi, si sarebbe manifestata come l’Emmanuele, il Dio con noi: « Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi » . Questo ulteriore intervento di Jahvè, compiuto allora per mano di Mosè per il popolo d’Israele e che nella pienezza dei tempi si manifesta con la venuta del Figlio, permette ancora una volta di comprendere quanto sia importante fidarsi di Lui.

Il battezzato nella sua vita deve saper sempre allenare l’udito di fede verso il Creatore che, non lo abbandona, anche nelle difficoltà. Ascoltarlo, percepirlo nella profondità del proprio essere, saper leggere gli avvenimenti di ogni giorno come piano di salvezza del Padre: è l’esercizio che l’uomo deve sviluppare nel corso dell’intera vita e che la Quaresima ripropone, soprattutto a chi è fuori allenamento, con il suo cammino di quaranta giorni. Gesù, il Dio con noi, viene incontro al discepolo per aiutarlo a ristabilire il primato di Dio nella sua vita. Diventa però indispensabile per il battezzato incontrarlo davvero, riconoscerlo come il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo. La Sua stessa vita è, per il cristiano, il modello di riferimento del totale abbandono al Padre: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera»

L'incontro di Gesù, al pozzo di Giacobbe, con una samaritana, appartenente per la sua origine ad un gruppo scismatico, culmina da parte della donna, nell'intrecciarsi di un lungo dialogo, in una confessione di fede che riconosce in Gesù il Messia atteso dal popolo d'Israele: immagine della misericordiosa presenza di Dio. Ma questa icona, proposta dal Vangelo nella III domenica di Quaresima, permette l'incontro del Maestro con ogni battezzato e con ogni uomo di buona volontà. « Chi berrà dell'acqua che io gli darò – sottolinea Gesù – non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna » . Gesù, fermo al pozzo di Giacobbe, ha cognizione di quello che rappresenta l'acqua per la vita naturale degli uomini, perciò usa la medesima immagine per proporre, però, l'acqua viva e far comprendere così la sua importanza per la vita eterna.

La promessa dell'acqua viva, fatta alla donna di Samaria, per il battezzato è diventata realtà con la Pasqua di Cristo. « L'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo signore, specialmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, Risurrezione da morte e gloriosa ascensione [...] Infatti dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la chiesa »

Il discepolo che sperimenta questo incommensurabile dono di grazia, e unito con il Battesimo intimamente a Cristo Gesù, riceve in dono sia una perfetta riconciliazione con Dio, ma diventa anche, in Cristo e per Cristo, vero adoratore del Padre. Si realizza così quanto annunciato alla Samaritana: «È giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità ». L'esistenza cristiana animata dallo Spirito è un'esperienza filiale, offerta cioè di tutta quanta la propria vita a Dio ad imitazione del Figlio: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato ». Dio può essere adorato come Padre solo da coloro che possiedono lo Spirito che li fa figli di Dio lo Spirito con cui Dio li genera dall'alto . Questo Spirito solleva gli uomini al di sopra del semplice livello della carne e li rende capaci di adorare Dio nel modo giusto, in spirito e verità.

L'acqua viva che sgorga dal costato di Cristo, vera roccia spirituale di cui quella dell'Esodo – percossa da Mosè – era solo un'ombra, concede al discepolo di vivere dell'amore di Dio, ma fa anche nascere il bisogno evangelizzatore di dissetare i fratelli da ciò che si è conosciuto e ricevuto con il dono del Battesimo.

Come la Samaritana così il Battezzato ha il compito di annunciare ai fratelli l'incontro con Cristo Gesù, che disseta donando l'acqua viva per la vita eterna. « Come è importante per il nostro tempo scoprire che solo Dio risponde alla sete che sta nel cuore di ogni uomo

**Parrocchia San Roberto Bellarmino  
Taranto**

**IN CAMMINO VERSO  
LA RESURREZIONE**

